

## La Beghina



Tenera amicizia di Diana e Giordano mistica coppia «domenicana»

ROMANA GUANIERI

«Mi fa male il tuo piede». Mai letta (lo giuro), o ascoltata parola più tenera di questa, rivolta tra il 1223 e il 1236 da un maturo uomo di potere, di grande cultura e levatura, caldo di cuore e di animo delizioso, a una giovane di buona famiglia, in nome della «sequela Christi» autosequestrata con alcune amiche in una povera casa di campagna alla periferia di Bologna, nell'intento caparbio quanto eroico (diverse costole rotte e un anno a letto, per un tentativo alquanto energico di riportarla a casa, da parte dei fratelli istigati dal padre), di mettere in atto quanto appreso, giovinetta diciassettenne, da un focoso predicatore-segretario spagnolo, Domenico di Guzman, stimato amico di Francesco d'Assisi. Capitato in città nel 1219 con l'idea di fondare un convento di discepoli (detti «frati predicatori», o, dal nome del fondatore, «domenicani») nella capitale europea degli studi (seconda sola a Parigi), era stato appoggiato nell'impresa da bolognesi influenti, tra i quali certi Andalò, padre e fratelli dell'afflitta destinataria dell'affettuosa confidenza di cui sopra, di nome Diana. Costei all'affascinante spagnolo, già interessato all'apostolato femminile, suggerì di affiancare all'ordine maschile un ramo femminile, e lui aderì attivamente. Quanto al misterioso dolore al piede di Diana che si comunicò di riflesso a Giordano, non è dato saperne altro. Poco male, se di molti suoi dolori di cuore e d'anima apprendiamo parecchio dalle LXVI lettere di tenera amicizia e dell'illuminata guida nelle vie non sempre semplici dell'amore di Dio e della sequela del suo Figlio, inviate a lei e compagne durante i propri continui spostamenti per mezz'Europa dal teutone Giordano di Sassonia, succeduto nel 1222 all'amico Domenico (+1221) nel governo del giovane ordine di predicatori, da lui vigorosamente ampliato in tono asciutto ma trasudante gioia e fierezza, nei resoconti del suo moto perpetuo da una «provincia» all'altra (spesso in pessima salute), inviati all'amica, in via di dar vita con il suo aiuto al vageggiato secondo ordine domenicano. E lei a disperarsi e raccomandarsi e sospirare il suo ritorno (almeno, d quando traspare dalle lettere di lui, sole conservate d'un epistolario che, data la posizione e le molteplici relazioni del personaggio, dovette essere copioso e importante). E lui a rassicurarla, consolarla, ammonirla, come si conviene nel gioco delle parti tra uomo e donna, consolidato sin dai tempi del Crisostomo vescovo di Costantinopoli in esilio e Olimpiade (+407), sua «diaconessa» e confidente, impegnata a raggiungerlo in Armenia. Si è scritto (e fantascritto) sulla casta amicizia tra Francesco e Chiara, ma perché da noi non si è ancora interrogato nell'ottica dell'amicizia cristiana queste due sante anime (suoi dirsi così in ambienti devoti) che tra mille difficoltà si sono volute bene davvero, condividendo ideali vicinissimi a quelli della coppia assistite?

Il segretario del Comitato vaticano monsignor Sebastiani va alla Prefettura per gli affari economici della S. Sede

## Giubileo, l'organizzazione langue... e il Vaticano sostituisce il responsabile

Al suo posto monsignor Crescenzo Sepe: al suo attivo l'aver portato a Roma da tutto il mondo oltre duemila sacerdoti per il cinquantenario anniversario del sacerdozio del Papa e la riunione in Costa d'Avorio sul bimillenario della nascita di Gesù.

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ha nominato, ieri a sorpresa, monsignor Crescenzo Sepe, finora Segretario della Congregazione per il clero, Segretario Generale del Comitato centrale e del Consiglio di presidenza del Grande Giubileo del 2000, rimuovendo da questo incarico, ricoperto dal 16 novembre 1994, monsignor Sergio Sebastiani, che è stato nominato presidente della Prefettura per gli Affari economici della S. Sede.

A prima vista potrebbe sembrare un normale avvicendamento negli incarichi curiali, se da tempo non fossero corse delle «voci» secondo cui non si era soddisfatti del lavoro svolto da monsignor Sebastiani. Un giudizio che nessuno ha ufficialmente pronunciato, ma che traspare da una dichiarazione del presidente del Comitato centrale dell'Anno Santo, cardinal Roger Etchegaray. Questi ha detto, ieri, che, nella fase antepreparatoria del Giubileo, ossia 1994-1997, i risultati dell'attività svolta dal Comitato sono stati «positivi». Ma siccome siamo entrati nella fase preparatoria 1997-99 - ha aggiunto - il Comitato «ha bisogno di nuovi impulsi per portare avanti il lavoro avviato». E questi «nuovi impulsi» dovrebbero venire da monsignor Crescenzo Sepe, il quale ha 54 anni mentre monsignor Sebastiani ne ha 66.

La ragione che è alla base della decisione del Papa andrebbe dunque ricercata nei dodici anni di differenza tra Sepe e Sebastiani? Se così fosse dovrebbe essere rimossi tutti quei capi dicastero del Vaticano che hanno oltrepassato abbondantemente i 66 anni di monsignor Sebastiani ed anche i 70 ed i 75 anni e, cionon-



Il colonnato del Bernini a piazza San Pietro

stante, continuano a svolgere il loro lavoro ed a rimanere al loro posto. D'altra parte, lo stesso monsignor Sebastiani andrà ad occuparsi degli Affari economici della S. Sede (Apsa), un lavoro che richiede impegno nel far quadrare i bilanci.

Il fatto è che fare il Segretario generale del Comitato centrale dell'Anno Santo richiede altre capacità sia sul piano delle idee sia sul piano organizzativo per realizzarle. Per esempio, monsignor Sebastiani si era battuto per avere la presidenza della «Peregrinatio ad Petri Sedem», prima tenuta dal cardinal Camillo Ruini, e di separarla dall'Opera Romana Pellegrinaggi. Ma i fatti hanno dimostrato che la «Peregrinatio» non ha decollato nel promuovere

ed organizzare, con iniziative appropriate, l'afflusso dei pellegrini da tutto il mondo. Mentre, quando era diretta da monsignor Liberio Andreatta d'Intesa con Ruini, aveva dato risultati ritenuti eccellenti proprio perché era stata messa in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi secondo il criterio della complementarietà. Tanto è vero che, negli ultimi mesi, Sebastiani aveva proposto «una convenzione di collaborazione» con l'Opera Romana Pellegrinaggi proprio per far uscire dalle secche la «Peregrinatio». Monsignor Sebastiani aveva, così, perduto tempo prezioso solo per mettere a punto un programma che, in sostanza, è rimasto sulla carta.

Ma, nel frattempo, è stato proprio monsignor Crescenzo Sepe, come Segretario della Congregazione per il clero, a promuovere, facendo leva sull'efficiente apparato organizzativo dell'Opera Romana Pellegrinaggi, l'arrivo a Roma, un anno fa, da tutto il mondo di oltre duemila sacerdoti per il 50° anniversario del sacerdozio del Papa. Un avvenimento che rimbalzò sui mass-media di tutto il mondo anche perché non si era mai verificato prima. Un'iniziativa che è stata ripetuta con successo lo scorso luglio allorché Sepe, sempre in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi, è riuscito a portare a Yamoussoukro in Costa d'Avorio circa duemila sacerdoti da tutti il mondo per una riflessione sul bimillenario della nascita di Gesù. Lo stesso Giovanni Paolo II, che si trovava in vacanza in Val d'Aosta, inviò un messaggio in diretta proprio per valorizzare quell'incontro mondiale.

Ma monsignor Sepe, sempre avvalendosi dell'ORP, ha già programmato analoghi pellegrinaggi per il 1998 alla Madonna di Guadalupe in Messico con lo scopo di polarizzare l'attenzione delle Chiese dell'America Latina sul Giubileo. Mentre un altro pellegrinaggio di più vasta partecipazione è stato progettato per il 1999, ossia proprio alla vigilia del Giubileo del 2000, a Gerusalemme. Vuole essere, anzi, una sorta di prova generale per il viaggio del Papa in Terra Santa e del suo incontro con cristiani, ebrei e musulmani. È questa capacità organizzativa di monsignor Sepe che ha colpito il Papa.

### Un convegno sulla «Scienza Cristiana»

All'Università di Torino, sotto l'auspicio del Cesnur, il centro studi sulle Nuove Religioni, e del corso di Sociologia delle Religioni, il prossimo lunedì, 10 novembre, si svolgerà un convegno intitolato «La Scienza Cristiana: una minoranza religiosa in Italia». La Christian Science, presente in Italia lungo tutto il '900, fu fondata per «ristabilire il cristianesimo primitivo ed il suo perduto elemento di guarigione». Al convegno parteciperanno il professor Massimo Introvigne, direttore del Cesnur, il professor Régis Deriebourg dell'Università di Lille, Cristina Sloan, del comitato di pubblicazione per la Christian Science in Italia ed altri esponenti della minoranza religiosa. Tra le relazioni, «La Christian Science e il problema delle minoranze religiose in Italia»; «Le origini della Christian Science».

Alceste Santini

## La protesta della Chiesa ortodossa greca Nella carta d'identità si cela l'Anticristo?

Per i documenti del dopo Schengen che cominceranno tutti con «666», il numero che indica la «bestia».

Il numero 666, nell'Apocalisse (l'ultimo libro della Bibbia cristiana) indica l'Anticristo. Permettere dunque che le carte di identità dell'Unione Europea comincino tutte con questo numero carico di drammatici simboli è una bestemmia. Questo il singolare grido di allarme levatosi dalla Chiesa ortodossa greca e ribadito il primo novembre dall'«Incontro popolare interortodosso italiano».

Il trattato di Schengen apre progressivamente le frontiere tra i paesi dell'Unione Europea ed avvia una informatizzazione delle carte di identità che, pare, per tutti i cittadini dovrebbero cominciare con tre cifre eguali: 666. È stata la «Sacra comunità del santo monte Athos» ad aprire, in settembre, il fuoco della polemica. L'Athos è una punta rocciosa della penisola calcidica, nel Mare Egeo. Il territorio - vasto cinque volte San Marino - è sotto la sovranità greca, tuttavia costituisce una specie di repubblica autonoma ove vivono solo monaci (le donne, seppur monache, non vi possono metter piede).

Nell'Athos vi sono venti grandi monasteri (i più antichi sono stati fondati mille anni fa), ove oggi vivono circa 1500 monaci, provenienti non solo dalla Grecia, ma un po' da tutti i paesi ortodossi europei. Il «santo monte» considerava se stesso una specie di avamposto dell'Ortodossia, fieramente avverso alla modernità e all'ecumenismo, considerati un tentativo di rovinare l'unica vera Chiesa, ossia l'ortodossa. La comunità dell'Athos invita il governo greco a «boicottare» l'introduzione delle carte di identità di Schengen, che cominciano appunto con il 666.

Questo numero, secondo il tredicesimo capitolo dell'Apocalisse, è quello della bestia che seduce gli uomini costringendoli ad adorarla. Ai monaci del «Monte santo» non interessano le spiegazioni sulla simbologia - che non può essere interpretata meccanicamente - dei numeri e degli animali usata dall'Apocalisse. Per molti moderni esegeti, la bestia sarebbe l'impero-

romano, ed il numero 666 alluderebbe a Nerone. Ma per gli «athoniti» il 666 indica senz'altro l'Anticristo, per cui ritengono intollerabile che le future carte di identità dell'Unione Europea comincino proprio con il numero sacro e sinistro.

Il Sacro sinodo permanente della Chiesa di Grecia (il massimo organo esecutivo della Chiesa ortodossa ellenica) ha in sostanza fatte sue le proteste dell'Athos contro l'uso del numero che rappresenta il «sigillo dell'Anticristo». Ma il Sinodo ha anche messo in evidenza il pericolo che corrono le libertà personali con la «schedatura elettronica» che sta avviandosi a livello continentale. Dato il «progresso elettronico attuale», nota il Sinodo, che cosa impedisce di sostituire con un altro numero il fatidico 666? Partendo da queste premesse, anche l'«Incontro degli ortodossi italiani - svoltosi a S. Felice di Pistoia - ha criticato l'uso del 666. Un comunicato finale dei lavori sottolinea pure gli aspetti positivi dell'integrazione europea ma, anche, «una forma di totalitarismo informatico, non meno pericoloso di noti totalitarismi del passato» che potrebbe essere indottrinato dal trattato di Schengen.

Poi, a proposito del 666, esprime una posizione più sfumata rispetto a quella dell'Athos: «Sia che questa cifra venga introdotta nel sistema di codificazione delle eurocarte, sia che non lo venga, vi verrà però inserito ciò che il più profondo senso della Scrittura indica: la svalorizzazione di quanto fa l'uomo a immagine e somiglianza di Dio». In Italia, gli ortodossi sono complessivamente circa 100.000: una presenza antica, ma molto rafforzata dai lavoratori immigrati negli ultimi anni da Grecia, ex Jugoslavia, Romania, ex Urss. La polemica sul 666 sembra riflettere una preoccupazione propria più dei greci che degli ortodossi di altre nazioni balcaniche ed est-europee.

Luigi Sandri

## Dalla Prima

Il concetto teologico che dichiara la Chiesa «verus Israel» riassumendo perfettamente questa posizione, il giudaismo non è condannato, ma è assorbito, suo malgrado, nella Chiesa. Che da tale posizione teologica potesse derivare un anti-giudaismo storico va da sé; fu sufficiente sottolineare «l'ostinazione» degli ebrei a perseverare nel «vecchio» stato o, peggio, caricarli della colpa di delusione dalla quale solo potevano riscattarsi entrando nella Chiesa. Che oggi, di fronte agli orrori recenti, si decida di sottolineare al contrario la comune origine spirituale, non modifica in sostanza la situazione: la via giudaica alla salvezza resta comunque sbarrata.

Questo significa, se vedo bene, che la questione non può essere risolta teologicamente, perché teologicamente il cristianesimo non può riconoscere al giudaismo una sua autonomia via di salvezza senza mettere fuori campo la cristologia. Resterebbe certo il «Gesù storico», il «Gesù ebreo», ma se si facesse perno fondamentalmente su di esso, le parti si invertirebbero, sarebbe il cristianesimo ad essere riassorbito nel giudaismo, tornerebbe ad essere ciò che fu all'inizio, una setta giudaica. La soluzione allora non può essere altro che storica. Innanzitutto nel senso del riconoscimento che in questi duemila anni il giudaismo non è rimasto immobile, ha dato vita ad una vasta e complessa tradizione religiosa; non si è limitato a preparare la manifestazione di Gesù e dunque ad essere la preistoria della storia cristiana, ha altresì una storia propria, ha dato un proprio apporto, e di non poco conto, alla civiltà occidentale. Ma c'è di più e di più essenziale, oggi. Tutto questo fare i conti col passato da parte della Chiesa, questa improvvisa volontà di purificazione è nel fondo la manifestazione di una crisi grave. La Chiesa, bene o male, cerca di voltar pagina, di recuperare alla svelta una identità e una ragion d'essere in un mondo che è ormai irrimediabilmente altro rispetto a quello in cui si era tanto a lungo così ben sistemato. Il travaglio sarà tanto più duro e lungo quanto più forte sarà la resistenza a spogliarsi di ogni apparato di potere, a cominciare da quello teologico, fino a poter riassumere quella condizione di «laicità» che la contrassegna nella sua primissima epoca, condizioni che al contrario gli ebrei hanno fatto propria e sostenuta attraverso innumerevoli traversie per duemila anni. Solo allora, credo, il confronto tra le due vie della salvezza potrà tornare ad esprimersi tra eguali in spirito di verità.

[Giancarlo Gaeta]

# JOHNNY DEPP

## DOPIO APPUNTAMENTO

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

**INCHIESTA**

- LA NUOVA TV TELE+: LA RIVOLUZIONE GENERALE

**ESCLUSIVA**

- CELENTANO 60 ANNI DI MUSICA, CINEMA E TV IN UN NUOVO LIBRO

**IN SALA**

- THE PEACEMAKER CLOONEY E LA KIDMAN IN UN THRILLER MOZZAFIATO

### TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA